

uomini d'arme sono tenuti aver armi di tutto pezzo, un corsiere e una addobbatura. I capitani non possono cassar gli uomini d'arme se non dichiarano la causa, la quale ha da esser conosciuta dallo scrivano di ragione, che è soprintendente della cavalleria e fanteria. Non può l'uomo d'arme vender il cavallo senza licenza del capitano sotto pena d'esser casso e perder il soldo. Al principio d'aprile la scrivania di ragione suol espedir le patenti, e divider una compagnia in due e tre terre vicine, ove stanno i cavalli per due mesi all'erba, ed esse terre sono obbligate dar sessanta rotoli d'erba per cavallo fra il giorno e la notte. Il mese di giugno si fa la mostra, e con polizza dello scrivano di ragione le compagnie sono mandate a diverse terre, che non siano lontane dal mare più di quattro o sei miglia; le quali terre sono obbligate dare stanze, letti, stalle, strami ed utensili gratis. Sono anco gli uomini d'arme esenti dai dazj.

Le compagnie ordinarie dei cavalli leggieri sono quattro, cioè di don Cesare d'Avalos, del duca di Gravina, del signor Carlo di Loffredo e del prior d'Ungheria; ognuna è di novanta celate. Queste compagnie costano al re, compresi gli alloggiamenti d'inverno, 38,696 ducati. Sono ancora nel regno trentaquattro compagnie di cavalli leggieri dette della nuova milizia, ordinate dal cardinal Granvela (1); ventitrè sono di cento celate l'una, e undici, che stanno in terra d'Otranto, sono di cinquanta; onde il numero di questi cavalli è 2850. I capitani delle compagnie sono eletti dal vicerè, ed hanno assegnate le terre dove hanno da fare i soldati. Non possono scriver alcuno contro sua voglia, e i descritti sono tenuti aver le armi che hanno gli altri cavalli leggieri ordinarj; non hanno soldo, e godono la metà delle franchigie degli altri cavalli leggieri. L'anno 1582, fu provvisto che non potessero esser descritti in questa milizia quelli che avessero più di 500 ducati d'entrata, e quelli che passassero sessant'anni. Vi sono poi cento gentiluomini, cinquanta Spagnuoli e cinquanta Italiani, chiamati i continui (2) perchè sono obbligati alla guar-

(1) Il Granvela governò il Regno dall'aprile 1572 al luglio del '75.

(2) Veggasi addietro la nota a pag. 322.